

troppo ghiotta la notizia per non buttarsi sopra in campagna elettorale: anche la giunta comunale di centrodestra di Gorizia "disobbedisce" alla giunta regionale di centrodestra in materia di contributi taglia-affitti. Detto che il verbo disobbedire è improprio ma rende l'idea, la polemica ha un suo senso soprattutto dopo la scelta politica della giunta comunale di Monfalcone di dar mandato agli uffici di accogliere tutte le domande di contributo, senza tener conto del vincolo temporale della residenza così come previsto dalla norma regionale. Norma, che si ricorderà essere stata dichiarata illegittima sia dalla Corte europea che dalla Corte di cassazione. La decisione della giunta comunale di Monfalcone aveva suscitato le reazioni critiche dei partiti del centrodestra, della Lega Nord in particolare, ed è a loro che provocatoriamente si rivolge ora il consigliere regionale del Pd, Giorgio Brandolin: «La Lega ci dica: anche il sindaco di Gorizia è comunista? Anche lui vuole sovvertire l'ordine istituzionale non applicando le normative regionali di residenza per i contributi sugli affitti? E allora, come abbiamo già detto, la Lega Nord deve vergognarsi di una legge che ha messo in difficoltà più i cittadini italiani e i Comuni che altro. Mi domando: quando in giunta a Gorizia è passato il bando, dov'era l'assessore della Lega adesso pronta a correre assieme a Romoli?».

Ecco, il punto è questo. Per-



Brandolin polemico contro la giunta-Romoli

ché sull'argomento la Giunta comunale di Gorizia non si è mai espressa. La deliberazione giunta che ha avviato la raccolta delle domande ha approvato la tempistica per la loro raccolta,

ha confermato la messa a disposizione di una quota di fondi comunali per poter concorrere ad un maggior riparto dei fondi regionali. Solo sul piano tecnico i bandi approvati contengono

dal fondo destinati all'assistenza. La normativa regionale, in precedenza già cassata dalla Corte costituzionale soprattutto in riferimento all'articolo 4 sulla residenza nel territorio del richiedente, se applicata consente al cittadino di rivolgersi al tribunale ordinario, essendo potenzialmente lesiva dei diritti civili, e di vincere facilmente il ricorso. E il Comune è costretto a spendere dei soldi per sostenere questi contenziosi. Di qui la mia decisione di ammettere con riserva tutte le domande di contributo, in attesa di un chiarimento legislativo sulla norma. Per un dirigente comunale, a fronte di una situazione del genere, è doveroso assumersi la responsabilità in prima persona di individuare un percorso capace di preservare il Comune da rischi inopportuni. Così ho agito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ MOVIMENTO 5 STELLE

«Servono più piste ciclabili anche per arginare l'inquinamento»

Secondo il Movimento 5 stelle che candida a sindaco Manuela Botteggi «La creazione di collegamenti ciclabili per realizzare un percorso che unisca i punti di interesse turistico della nostra provincia è un'ottima iniziativa, che può servire a incentivare il turismo ecologico. Ma da tutto questo resta fuori in modo clamoroso la città di Gorizia che non ha nessuna pista ciclabile degna di questo nome. Il

ciclista che arrivi da Nova Gorica e si immetta in via San Gabriele, ha l'impressione che ci sia ancora un confine, quello tra la civiltà e la barbarie e che lì finisca l'Europa. E che dire di viale XX Settembre dove il tratto di pista ciclabile è "lungo" pochi metri utile forse per tentare l'ingresso nel Guinness dei primati, concorrendo per la pista ciclabile più corta del mondo! Il Movimento 5 Stelle propone di creare un rete di

piste ciclabili che permetta di girare in sicurezza per tutta la città modificando, dove necessario, viabilità e parcheggi in modo da privilegiare biciclette e pedoni. Un vero e proprio nuovo piano del traffico che comprenda parcheggi scambiatori (Quartiere fieristico, Casa Rossa, viale Virgilio) forniti di bike-sharing, misure che servirebbero anche a ridurre l'inquinamento in città».

L'INCONTRO CON FASSINA

Cingolani: «Ridarò slancio alla città e lavoro ai giovani»

«Sviluppo», prima di tutto. È questa la parola chiave che unisce le vedute del candidato sindaco del centrosinistra Giuseppe Cingolani e di Stefano Fassina, responsabile nazionale per economia e lavoro del Partito Democratico, che ieri pomeriggio è passato a Gorizia per incontrare i cittadini. Secondo entrambi, infatti, in tema di lavoro ciò che conta maggiormente è creare occasioni e occupazione, e dunque lo sviluppo, mentre la pur importante (ed attualissima) discussione sulle regole del mercato del lavoro non deve rappresentare l'unica preoccupazione. «Ciò di cui ha bisogno questa città, così come del resto tutto il Paese, sono energie fresche per intervenire sullo sviluppo – ha detto Fassina –. Senza sviluppo non c'è lavoro». Fassina ha parlato anche della necessità di sollevare dal peso fiscale i redditi delle imprese, dotare il territorio di infrastrutture e strumenti necessari ad essere competitivo.

«Dobbiamo creare una vera agenda per lo sviluppo, ed è per questo che giudico positivamente i passi avanti fatti nella discussione sull'articolo 18 e sul mercato del lavoro – ha detto Fassina -: ora possiamo pensare a migliorare ciò che ancora cambia, e poi passare a discutere di ciò che serve per rilanciare il Paese». Fassina, affiancato da Cingolani e dal segretario provinciale del Pd Omar Greco, ha individuato nei Comuni e nei sindaci i «pilastri per la ricostruzione del paese». E l'aspirante "pilastro" Cingolani ha spiegato: «Il nostro compito sarà quello di dar vita a questa città, darle un futuro creando posti di lavoro per i giovani. Ma serve uno sguardo particolare da parte dello Stato, per ridarci competitività nei confronti della Slovenia, che d'altro canto per noi deve essere anche opportunità: nella cultura, nel turismo e nel commercio dobbiamo sfruttare la dimensione transfrontaliera di Gorizia». (m.b.)

Pipi (Manganelli): «Rinuncino all'indennità di fine mandato»

Rinunciare fin d'ora all'indennità di 21.016 euro spettante al sindaco che conclude il proprio mandato.

È quanto chiede, con una personalissima iniziativa, il candidato consigliere comunale della lista "Fabrizio Manganelli" Pietro Pipi, attraverso la campagna "Sono sempre stato contrario". Pipi invita a fare lo stesso anche Romoli (oltre a rinunciare anche alla somma che gli arriverà tra qualche mese per il mandato che si sta chiudendo), Cingolani e Botteggi, gli altri candidati sindaco.

«Ho aderito alla lista di Manganelli perché mi permet-

te di portare avanti battaglie all'insegna della legalità e del rispetto in cui io credo fortemente – ha detto Pipi -, e nelle quali mi impegnerò da consigliere comunale».

Pipi chiede anche al presidente della Provincia Gherghetta di devolvere a giuste cause i 21mila euro ricevuti per il suo primo mandato. «Credo sia già un buon inizio per me avere al mio fianco persone come Pietro Pipi – ha aggiunto Fabrizio Manganelli -, animate da onestà, coraggio e voglia di cambiare le cose».

Oggi alle 11.30 nella sede di via Garibaldi 8 Manganelli presenterà il suo programma.

➔ IL FLI

Bossi-Berlusconi patto nefasto

Al Fli provinciale, parole del coordinatore Alessandro Marega, «dispiace per quello che sta succedendo, diamo solidarietà agli elettori e militanti della Lega Nord che hanno creduto in quel progetto. Riteniamo che le nostre tesi riguardo il patto Bossi-Berlusconi purtroppo si siano realizzate. Quel patto è stato nefasto al centrodestra. Fli ora è un progetto creato appositamente per la rinascita di un nuovo centrodestra che tuteli gli interessi dei cittadini che credono in una politica meno autoreferenziale. Agli elettori della Lega Nord chiediamo di credere ancora nella politica che è fatta anche di persone oneste».

LA POLEMICA

Fiorelli farà ricorso sul caso-firme

Renato Fiorelli non molla. Dopo aver incassato la bocciatura dalla commissione elettorale circondariale alla sua candidatura a sindaco, il presidente dei Verdi isontini medita il ricorso al Tar, pronto a chiedere alla Regione la riapertura dei termini per la consegna delle liste: «Abbiamo tre giorni di tempo, domani (oggi, ndr) il nostro legale valuterà se presentare il ricorso oppure no – spiega Fiorelli -. A monte c'è l'errore della Regione, che avrebbe potuto senza problemi mantenere la data del 6 aprile come termine ultimo per la consegna della documentazione all'ufficio elet-

torale». Fatale alla lista a sostegno del leader ambientalista la carenza di firme (appena 38 contro le 175 necessarie): «Il metodo di raccolta degli autografi è stato quantomeno discutibile – attacca Fiorelli -. Ho visto liste e movimenti raccogliere firme in luoghi non pubblici, oppure sguinzagliare gli autenticatori in ogni angolo della città. E in molti casi è mancato il ritegno democratico: ci sono liste che hanno raccolto 3-400 firme, togliendo in maniera ragionata ossigeno ai movimenti concorrenti». Un'azione di disturbo che, secondo il portacolori dei Verdi, è stata portata avanti scien-

temente dai due principali schieramenti anche attraverso «la creazione di vere e proprie liste civetta, che non rappresentano alcuna identità politica: ne esistono almeno un paio per parte, create con il solo obiettivo di togliere spazio ad altri contendenti». Nonostante lo stop imposto dalla commissione elettorale, l'attività dei Verdi e degli Amici & disperati che completavano la lista a sostegno di Fiorelli non si arresta: «Organizzeremo appuntamenti para-elettorali, in particolare sulla partecipazione alla politica e sul destino dei quartieri». (chr.s.)